

## I poliziotti: siamo stati costretti a improvvisare

La denuncia dei sindacati  
"Abituati ad appaltare  
tutto, abbiamo appaltato  
anche l'emergenza"

Massimiliano Peggio

A PAGINA 45

**La notte della finale in piazza San Carlo**

# "Abbiamo soccorso i feriti con i furgoni e le volanti"

Il racconto dei poliziotti intervenuti "senza un piano coordinato"

«**C**omplimenti a tutti voi, per la grande e sapiente capacità che avete dimostrato nell'affrontare un evento grave ed imprevisto come quello di piazza San Carlo. Non c'era un piano coordinato, enormi lacune organizzative, nessuno di noi era preparato per gestire situazioni di questo tipo. Eppure quando i numeri dell'emergenza sono andati in tilt, abbiamo dimostrato di avere sangue freddo da vendere». È uno dei messaggi telefonici inviato ai poliziotti che erano sul campo la notte del 3 giugno, che nei primi minuti hanno dovuto fare affidamento sulla propria esperienza, per affrontare un'emergenza di quelle proporzioni, mai collaudata, né pianificata. «Anche se oggi la

Questura è nell'occhio del ciclone per la gestione dell'ordine pubblico - spiega Eugenio Bravo, segretario provinciale del sindacato Siulp di polizia - l'altruismo e la professionalità dimostrati dai colleghi impegnati sul campo sono stati massimi, a prescindere dalle eventuali responsabilità che dovrà accertare la magistratura».

I poliziotti in piazza hanno usato i furgoni come ambulanze. Hanno improvvisato soluzioni per aiutare le persone ferite. I mezzi utilizzati di solito per l'ordine pubblico hanno fatto la spola con gli ospedali. Stessa cosa hanno fatto le volanti. «Chi poteva muoversi, nell'ambito dei servizi assegnati, si è precipitato in piazza prima ancora di ricevere l'ordine dalla centrale» afferma Rocco Santamaria, di-

rigente del Siulp e responsabile di strada delle volanti di turno il 3 giugno. «La prima chiamata è arrivata dai colleghi della pattuglia Centro 2: li ho sentiti urlare, poi la comunicazione si è interrotta». Da quel momento il delirio. La fuga, i feriti, le chiamate, le sirene. La corsa negli ospedali. «Abbiamo portato decine di feriti alle Molinette, al Mauriziano, al Maria Vittoria prima dell'arrivo della ambulanza» spiega un altro delegato sindacale del Siulp, Luca Parodi, del reparto mobile. Altri poliziotti si sono trovati a fare i soccorritori lontano dall'epicentro, in piazza Vittorio o a Porta Palazzo. È attraverso alle parole dei rappresentanti sindacali che si esprimono, in queste ore, tutti i poliziotti, mentre la bufera sull'ordine pubblico



Peso: 1-2%,45-45%

investe i vertici di questura, prefettura e Comune. «Sono molte le cose che non hanno funzionato. Per tutto il giorno i funzionari hanno chiesto all'Amiat di ripulire le aree perimetrali dalle bottiglie, ma i mezzi non si sono visti» dice Bravo. E non solo. «In questo Paese - afferma - abituato ad appaltare tutto, abbiamo appaltato anche la gestione del-

l'emergenza, con l'istituzione di un numero unico che ha dimostrato tutti i suoi limiti la notte di piazza San Carlo».

## il caso

MASSIMILIANO PEGGIO

La sera del 3 giugno il numero unico di emergenza ha dimostrato tutti i suoi limiti gestionali

**Eugenio Bravo**  
Segretario provinciale  
Siulp



La prima chiamata è arrivata dai colleghi della pattuglia Centro 2: lì ho sentiti urlare poi il silenzio radio

**Rocco Santamaria**  
Funzionario delle Volanti  
e delegato Siulp



Abbiamo portato decine di feriti in ospedale utilizzando i nostri mezzi per l'ordine pubblico

**Luca Parodi**  
Delegato sindacale  
del Reparto Mobile



**In piazza**  
Gli agenti  
che hanno  
soccorsi  
i ragazzi  
dopo la fuga



Peso: 1-2%,45-45%